Handelsblatt

11.11.2026

Ucraina e Russia negoziano ad Abu Dhabi per porre fine alla guerra

Le aspettative riguardo ai nuovi colloqui sono modeste. La Russia chiede un'architettura di sicurezza europea e insiste sulle proprie richieste massime

L'illusione di pace nel Golfo

Purtroppo, i negoziatori statunitensi Kushner e Witkoff stanno seguendo una strada particolare



Di Carsten Volkery

Per la prima volta da nove mesi, i negoziatori di Ucraina, Russia e Stati Uniti si sono incontrati per negoziare un cessate il fuoco in Ucraina. All'inizio dei colloqui di due giorni ad Abu Dhabi, martedì il capo della delegazione ucraina Rustem Umjerov ha affermato che l'obiettivo è ottenere un cessate il fuoco e garanzie di sicurezza per una pace duratura. Il capo della delegazione russa, Vladimir Medinsky, ha dichiarato che è necessario porre fine alla guerra nell'interesse dei popoli ucraino e russo.

L'incontro trilaterale è stato organizzato dagli inviati speciali statunitensi Steve Witkoff e Jared Kushner. Erano presenti sul posto anche esponenti di spicco di Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia, della Commissione europea e dell'alleanza transatlantica di difesa NATO. Gli europei, tuttavia, non hanno partecipato all'incontro trilaterale, ma sono stati informati prima e dopo. La scorsa settimana gli europei si erano già coordinati con l'Ucraina e gli Stati

Per la prima volta da febbraio, Stati Uniti, Ucraina e Russia si sono incontrati per negoziati trilaterali volti a porre fine alla guerra in Ucraina. Gli organizzatori dei colloqui di due giorni ad Abu Dhabi, i negoziatori statunitensi Jared Kushner e Steve Witkoff, trasmettono ottimismo: le due parti in conflitto si sarebbero già avvicinate. Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump sogna un «grande e bellissimo accordo» per tutta l'Europa. Tutte le parti coinvolte stanno al gioco e dichiarano quanto sia importante per loro una pace imminente. La realtà, tuttavia, è ben diversa: la guerra prosegue con immutata intensità – e le posizioni della Russia e dell'Ucraina sono distanti anni luce. Il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyj ricorda regolarmente che esisterebbe un modo molto rapido per porre fine alla guerra. Si potrebbe concordare un cessate il fuoco immediato lungo l'attuale linea del fronte e poi negoziare con calma una pace duratura. Questa proposta estremamente ragionevole cade tuttavia nel vuoto presso il presidente russo Vladimir Putin. Egli, infatti, non ha ancora raggiunto i propri obiettivi di

Uniti a Bruxelles.

L'Ucraina intende coinvolgere gli europei il più strettamente possibile, poiché sono in gioco interessi di sicurezza paneuropei. Inoltre, spera di ottenere sostegno per non essere costretta da Russia e Stati Uniti ad accettare una pace imposta. Il coordinamento con tutti i «partner chiave» riveste un'importanza fondamentale per Kiev, ha spiegato Umjerov.

In una dichiarazione congiunta rilasciata al termine del loro incontro preliminare, gli Stati Uniti, l'Ucraina e i paesi europei hanno sottolineato che qualsiasi accordo «dovrà rispettare la sovranità, l'integrità territoriale e l'autonomia decisionale, oltre a fornire garanzie di sicurezza credibili all'Ucraina». Si è discusso di «come, una volta terminata la guerra in Ucraina, si possa fare affidamento sulle istituzioni e sugli accordi europei esistenti in materia di sicurezza».

guerra e intende continuare a logorare gli ucraini. Il leader del Cremlino insiste nel voler mantenere almeno l'intero Donbass – comprese le zone che le sue truppe non riescono a conquistare da quasi cinque anni. Inoltre, vorrebbe dettare all'Ucraina a quali alleanze possa aderire e quale debba essere la dimensione del suo esercito. Ma non è tutto: la NATO dovrebbe anche ritirare le proprie truppe dal fianco orientale – non c'è altro dietro la richiesta di una nuova «architettura di sicurezza europea». Si tratta di richieste scandalose che nessun europeo può accettare. Se i colloqui di Abu Dhabi devono avere un senso, allora Kushner e Witkoff, insieme agli europei, dovrebbero indicare al presidente russo dei limiti chiari. Purtroppo ciò non è prevedibile. I negoziatori statunitensi sembrano preferire lasciarsi abbagliare dalle promesse di Putin relative a lucrosi accordi petroliferi. Pertanto, da questi colloqui non ci si può aspettare alcun progresso.

_____

La Russia aveva chiesto che i propri interessi siano presi in considerazione in una nuova «architettura di sicurezza europea». Dal punto di vista di Mosca, sarebbero necessari, tra l'altro, un ritiro della NATO dall'Europa orientale e una riduzione delle forze armate ucraine. Entrambe le richieste sono inaccettabili dal punto di vista europeo. I diplomatici europei hanno sottolineato che esiste già da decenni un'architettura di sicurezza europea – sotto forma dell'alleanza difensiva della NATO, dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e di vari accordi con la Russia, che il Cremlino, tuttavia, avrebbe ignorato. «L'Europa non ha bisogno di una nuova architettura di sicurezza, come la Russia vorrebbe farci credere, ma semplicemente del ripristino di quella esistente», ha affermato il ministro degli Esteri tedesco Johann Wadephul (CDU) in occasione dell'incontro dei ministri degli Esteri del G7 a Parigi.

Ad Abu Dhabi si dovrà ora vedere se la Russia è disposta a negoziare seriamente. L'ultimo ciclo di negoziati tra Russia, Ucraina e Stati Uniti era stato interrotto senza esito a Ginevra nel mese di febbraio. Le posizioni delle due parti in conflitto erano troppo distanti. All'epoca, inoltre, gli Stati Uniti avevano dato inizio alla guerra contro l'Iran, spostando così la propria attenzione su un'altra regione. Negli ultimi mesi, tuttavia, gli Stati Uniti hanno riscoperto il proprio interesse per l'Ucraina.

Kushner e Witkoff si sono recati a Mosca, Kiev e Oslo per preparare l'incontro ad Abu Dhabi. La scorsa settimana il presidente degli Stati Uniti Donald Trump aveva affermato che ci sarebbe stato un «grande e bellissimo accordo» per tutta l'Europa. Martedì Kushner ha dichiarato che il presidente degli Stati Uniti è determinato a portare la pace. «Ci ha chiesto con insistenza di compiere ulteriori sforzi per trovare una soluzione che, si spera, ponga fine alla guerra, ma che metta anche entrambe le parti in una posizione molto più forte per sfruttare appieno il potenziale insito in questi due straordinari Paesi», ha affermato il genero di Trump.

Le prospettive di successo dei nuovi colloqui sono tuttavia considerate scarse. Il primo ministro polacco Donald Tusk ha dichiarato la scorsa settimana al quotidiano «Handelsblatt» che il presidente russo Vladimir Putin non avrebbe alcun incentivo, in questo periodo invernale, ad accettare un cessate il fuoco. Nelle

ultime settimane le forze armate russe hanno ulteriormente intensificato la campagna di bombardamenti contro le città ucraine, nella speranza di logorare gli ucraini al punto da indurli a rinunciare alla resistenza. Sulla questione territoriale, le posizioni rimangono ancora molto distanti. La Russia esige che l'Ucraina ceda l'intero Donbass, compresi i territori che non è riuscita a conquistare in cinque anni di guerra. L'Ucraina, tuttavia, rifiuta di ritirarsi dai territori sotto il proprio controllo. In particolare, la «cintura fortificata» con città come Sloviansk e Kramatorsk è considerata a Kiev una garanzia contro futuri attacchi da parte della Russia. Sul fronte, le truppe ucraine oppongono una resistenza efficace. Le conquiste territoriali dei russi sono minime, mentre le perdite sono tanto più elevate. Secondo i dati ucraini, solo nel mese di ottobre sarebbero stati uccisi o gravemente feriti più di 54.000 soldati russi.

Non è possibile verificare tali dati in modo indipendente.

Anche se Kushner e Witkoff si presentano come mediatori imparziali, l'amministrazione del presidente statunitense Trump si è schierata più volte dalla parte della Russia. Prima delle elezioni del Congresso statunitense all'inizio di novembre, Trump aveva accusato il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyj di far lievitare i prezzi del gasolio con gli attacchi alle raffinerie di petrolio russe. Di conseguenza, ha allentato le sanzioni statunitensi sulle esportazioni russe di gasolio. Secondo quanto riportato dai media statunitensi, la Russia prospetta alle aziende statunitensi accordi petroliferi redditizi qualora si giunga a una pace secondo i termini russi. Trump, Witkoff e Kushner avrebbero manifestato interesse per tali accordi. Da Mosca non giungono segnali di disponibilità al compromesso. È vero che alla fine di ottobre il Cremlino ha acconsentito a una tregua mediata dalla moglie del presidente statunitense, Melania Trump, nella località di Oleshky, occupata dalla Russia, al fine di rifornire di generi alimentari ed evacuare la popolazione, isolata da mesi. Tuttavia, secondo quanto riferito dall'Ucraina, la Russia ha approfittato della tregua per rafforzare le proprie truppe sulle rive del fiume Dnipro. Dopo sei giorni, la tregua è venuta meno. Zelenskyj aveva proposto più volte un cessate il fuoco di più ampia portata in settori specifici quali l'energia e le esportazioni di cereali. Il Cremlino ha sempre respinto tali proposte.